

IN PRIMO PIANO

«Ora via con la Finanziaria e il patto sociale Perché il Governatore non ha tagliato prima? Evidentemente temeva per la stabilità politica»

«Cofferati ha ragione, sul bipolarismo c'è stato un passo indietro, ma il nostro banco di prova saranno le riforme e l'occupazione»

«Al Polo chiedo di discutere seriamente Berlusconi rifletta sui danni provocati dall'affondamento della Bicamerale»

INTERVISTA ■ PIERLUIGI BERSANI

«Bene Fazio, e adesso tocca a noi»

MORENA PIVETTI

ROMA La notizia arriva nel bel mezzo della conversazione e prende subito il sopravvento: Bankitalia ha abbassato di un punto il tasso di sconto. Pierluigi Bersani sorride soddisfatto e commenta: «È quello che aspettavamo. Può essere uno stimolo all'economia se si accompagna anche a una rapida approvazione della Finanziaria e al buon esito del rinnovo del patto di concertazione del '93».

Perché il Governatore ha concesso a D'Alema quel che aveva negato a Prodi? «Evidentemente nell'ultimo mese le sue preoccupazioni riguardavano la stabilità politica».

La conferma di Bersani al ministero dell'Industria nel governo D'Alema è stata motivo di soddisfazione sia per Confindustria che per Cgil, Cisl e Uil. Che abbia operato bene in questi due anni e mezzo è giudizio unanime: anche gli oppositori gli riconoscono di parlare poco e lavorare molto, con quel pragmatismo, quella cultura del «fare» che è il tratto distintivo, e migliore, del riformismo emiliano. È ai «fatti» arriva presto Pierluigi Bersani. «Quel che vale per Cofferati e per il sindacato vale anche per noi. - concorda senza imbarazzi - Il governo D'Alema resiste solo alla prova dei fatti, se sarà capace nei prossimi due anni di varare le riforme, aumentare significativamente il numero degli occupati e invertire la forbice Nord-Sud. È questo il nostro banco di prova».

Ciampi è stato netto: «Con l'euro non si potrà più ricadere nel vecchio vizio della spesa facile». Eppure questa tentazione sembra ritornare, si respira il timore che il rigore venga messo un po' in soffitta dal nuovo governo.

«Molti hanno notato che l'assetto dei ministeri economici è stato confermato e questo è un tratto esplicito di continuità col governo Prodi. E già con Prodi decidemmo di trovare ogni spazio utile perché questa Finanziaria fosse la prima ad avere una funzione di stimolo sull'economia, sia sui consumi che sugli investimenti pubblici e privati. La primissima mossa di questo governo sarà di condurra in porto, perché contiene elementi importanti come misure di restituzione fiscale, l'avvio dell'abbassamento del costo del lavoro, un intervento più rapido e corposo sulla spesa per investimenti.

Daremo aiuto e tono all'economia. E già con Prodi, ma ancor più col governo D'Alema, abbiamo sottolineato i problemi nuovi posti dalla situazione mondiale ed europea: non ci sarà meno rigore ma più consapevolezza dei rischi che si inneschino meccanismi recessivi globali».

Cosa può fare l'Europa?

«L'Europa si gioca la sua prima occasione per dimostrare il ruolo che può e deve svolgere sulla scena mondiale. L'Asia non uscirà prestissimo dalle sue difficoltà e comunque punterà molto sui volumi produttivi e sui prezzi bassi: quindi importerà di meno e verrà a farci concorrenza in casa. Quanto alla locomotiva americana non possiamo confidare che marci senza pause per 10-15 anni. L'Europa che ha domato l'inflazione, che ha fatto un'operazione di convergenza sulla finanza pubblica molto drastica, per noi ma anche per gli altri, l'Europa che ha margini sui tassi e che ha il numero di disoccupati che ha, deve dare il proprio contributo evitando che ci sia una revisione al ribasso delle prospettive di crescita. L'Europa dei governi e dei governatori può e deve concordare ulteriori misure espansive, rispetto a quelle adottate dai singoli paesi, per sostenere gli investimenti e garantire una buona tenuta dei consumi».

Nuova programmazione, patto sociale, concertazione, sono le parole guida del nuovo governo. Come interpreta lei questa «nuova programmazione»?

«Badando molto al sodo diciamo che la immagino come una buona regia, non solo tecnico-ministeriale, ma politica in senso nobile, concentrata su un obiettivo chiaro. Quale? È presto detto: nel giro dei prossimi due anni dobbiamo



«I ministri economici sono rimasti gli stessi. È un tratto di continuità con il governo Prodi»

dimostrare che cresce significativamente il numero degli occupati e che la tendenza della forbice tra Nord e Sud si inverte. Ma innanzitutto c'è la rivisitazione dell'accordo del luglio '93: senza questo punto d'attacco, il resto perde di credibilità. Anche in termini temporali dev'essere l'iniziativa nuova, uno del governo D'Alema,



Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani

perché fornisce un riferimento credibile alle famiglie, agli investitori e agli imprenditori sulla dinamica generale dei redditi e dei costi. Sana il deficit di fiducia di cui soffre il paese e innesca un meccanismo positivo che apre la strada al rinnovo dei contratti di lavoro».

Quali saranno gli strumenti di questa programmazione?

«Quelli che abbiamo già sperimentato a sostegno degli investimenti, in particolare al Sud, come l'abbassamento del carico fiscale per chi investe e del costo del lavoro per le nuove assunzioni, come i contratti d'area e la legge 488. Adesso vanno messi a sistema: dev'essere una corresponsabilità più credibile e misurabile sul chi fa che cosa».

A proposito del chi fa cosa: il Tesoro ha messo in pista il Dipartimento per lo sviluppo, l'Industria, cioè lei, la Direzione per gli incentivi. Il nuovo ministro Bassolino avrà il coordinamento per il Mezzogiorno. Che ruolo giocherà, ministro Bersani?

«Lavorerò insieme agli altri. Quando parlo di regia intendo proprio questo: uno sforzo nuovo per creare un raccordo, pressoché quotidiano, sugli obiettivi da

raggiungere. A me va bene sia coordinare che essere coordinato: basta che il coordinamento ci sia. Ho salutato con grande piacere l'ingresso di Bassolino: per carattere e attitudine sono certo che lavoreremo bene insieme. Come Ministero dobbiamo assumere il

«Ho salutato con piacere l'arrivo di Bassolino. L'importante è che ci sia coordinamento»



punto di vista dell'imprenditore che vuole espandersi nelle aree depresse. Capire quali meccanismi perfezionare per incrociare la volontà delle imprese ad investire e ad allargare la base produttiva e come migliorare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione sul territorio».

Perché l'Italia cresce meno degli

altri paesi dell'Unione?

«Perché nessun'altro ha sul groppone un debito di oltre due milioni di miliardi e quindi nessun'altro deve avere un avanzo primario di bilancio così consistente. E perché siamo ancora sotto lo shock da risanamento: nessuno è passato così rapidamente da titoli sul debito pubblico che pagavano il 9% e ora rendono il 3,9%. Il risparmio delle famiglie si è affacciato a Piazza Affari spostandosi verso il finanziamento delle imprese. In un momento però di Borsa altalenante, senza averne ben digerito i meccanismi di funzionamento. Viviamo una difficoltà da adattamento».

Sergio Cofferati in un'intervista a Repubblica dice che «questo governo sul bipolarismo fa un passo indietro». Come risponde?

«Un po' di vero c'è, ma il passo indietro può essere la premessa per due in avanti: la logica di coalizione ha portato una coesione programmatica più netta. L'Ulivo ha sempre sviluppato un certo potere di coalizione, prima verso Rifondazione e Rinnovamento Italiano, oggi verso Cossutta e Cossiga. Non drammatizzerò le differenze di prospettiva strategica, rilevanti anche nella fase precedente, se non di più. Anche per noi, come per Cofferati, decidono i fatti: il governo resiste solo se è capace di varare le riforme e raggiungere gli obiettivi che indicavo su occupazione e sviluppo. Questo esecutivo rispecchia l'incompletezza del bipolarismo, dalla sua ha però le potenzialità che vengono dall'aver lanciato la sfida delle riforme. Al Polo dico: discutiamo seriamente. Berlusconi rifletta sulla scelta di far naufragare la Bicamerale: è questo che ha impedito evoluzioni diverse. E rifletta anche sui rischi che corre il Polo di perdere parti del suo stesso schieramento se non accetta il confronto sulla riforma elettorale».

Il leader della Cgil denuncia il tentativo degli industriali di influenzare il governo, teme che in molti vi giudichino in base alla capacità di «piegare» il sindacato. Cosa ha da dirgli?

«Non accetteremo mai di fare le riforme contro qualcuno, siano imprenditori o sindacati. Sono un terreno nuovo di sfida per tutti. D'Alema ha ribadito l'asse della concertazione: sarà a quei tavoli di discussione che si affronteranno questioni come la flessibilità o il completamento della riforma del welfare».

IL CASO

Ue, sul calcolo del deficit si fa strada la linea morbida

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Il vento di Pörschach, con la svolta voluta dal leader dell'Ue nelle politiche in favore della crescita e dell'occupazione, ha cominciato a spirare forte anche dalle parti della Commissione Ue. La prima conseguenza è stata l'accelerazione che subiranno le proposte contenute in una lettera di Mario Monti al presidente Jacques Santer ed al suo collega, Yves-Thibault de Silguy tese a sollecitare la praticabilità dell'uso di strumenti perfettamente legittimi nel calcolo dei deficit pubblici senza intaccare la sostanza del Trattato di Maastricht. In altre parole: l'idea di detrarre dal calcolo dei deficit le spese per gli investimenti, molto somigliante a quella già in passato caldeggiata dall'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, sarà parte di uno studio approfondito sull'attuazione del «Patto di stabilità» che sarà messo a disposizione dei leader europei al prossimo summit di Vienna, l'11-12 dicembre. L'ha annunciato ieri il portavoce di De Silguy il quale, tuttavia, ha ribadito il concetto che la Commissione, guardiana del Trattato, debba osservare esattamente quanto previsto dalle sue disposizioni. Ed, in quanto al calcolo dei deficit, esso viene fatto «includendo anche la spesa per investimenti pubblici». È apparsa sin troppo evidente, sebbene nessuno lo ammetterà mai pubblicamente, la differenza di posizioni che sta emergendo tra il titolare del Mercato Interno ed il suo collega francese, responsabile delle politiche monetarie e geloso per alcune iniziative, considerate come invasive di campo, del commissario italiano. Oltre alla proposta sul ricalcolo dei deficit, De Silguy non avrebbe gradito il successo di Monti al summit di Cardiff, nello scorso mese di giugno, che stabilì di far preparare alla Commissione un rapporto sulla riforma del mercato dei prodotti, dei servizi e dei

capitali sullo sfondo della moneta unica. Concordata tra Monti ed il cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, l'iniziativa venne subito da De Silguy il quale dovette far buon viso a cattivo gioco.

La proposta di Monti, provenendo da un difensore del rigore, non è un attacco al Patto di stabilità. Né, come è stato precisato, ha consistito in questo la svolta del summit informale austriaco. Nessun sconsigliamento della pratica della stabilità, nessun attacco all'indipendenza delle istituzioni bancarie. Tuttavia, in un clima di forti cambiamenti, è conseguenziale che ritornino in campo le teorie e le pratiche di una certa «interpretazione» del Trattato. Monti, nella sua lettera al «caro presidente e al caro Yves», ha avvertito che «alla luce dell'attuale dibattito e dei possibili futuri scenari», la Commissione «deve essere preparata a rivedere e, forse addirittura, a rivedere, le posizioni sulla politica macroeconomica». Senza allontanarsi dalla «linea delle rigorose politiche macro» che hanno reso possibile la nascita dell'euro, secondo Monti c'è spazio per una maggiore posizione attiva della Commissione. La preoccupazione è che la Commissione rischia di trovarsi ben presto, sin dai prossimi mesi, in una posizione difensiva piuttosto che guidare il processo delle novità con proprie proposte che, tra l'altro, siano in grado di bloccare eventuali iniziative poco ortodosse. A Santer e De Silguy, il commissario ha ricordato che l'articolo 104c (terzo paragrafo) di Maastricht consente di riconoscere il ruolo degli investimenti pubblici senza mettere in discussione il risanamento dei bilanci: si può distinguere tra deficit generati da spesa e deficit prodotti dagli investimenti. Ovviamente, sempre e comunque, dentro il tetto del 3% previsto dal Trattato.

Per le finanze di tutti i Paesi dell'«area euro», l'intervento riletto di quell'articolo del Trattato avrebbe conseguenze molto positive. Monti ha citato espressamente il ruolo di Eurostat per i nuovi, possibili calcoli dei deficit. Per l'Italia, il cammino verso il pareggio del bilancio, così come auspicato dal «Patto di stabilità», sarebbe facilitato e la data del 2002 rispettata, con anticipo, fermo restando il Dpef

LETTERA DI DE SILGUY Vaglierà il piano per detrarre le spese per investimenti dal calcolo del deficit

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA. Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli". Servizio Clienti l'U Multimedia tel 06.5218.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITA EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

ABBONAMENTI A l'Unità. SCHEDA DI ADESIONE. DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI. PERIODO: [] 12 Mesi [] 6 Mesi. NUMERI: [] 7 [] 6 [] 5 [] 1 indicare il giorno. NOME, COGNOME, VIA, CAP, LOCALITÀ, TELEFONO, FAX. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: [] Carta Si [] Diners Club [] Mastercard [] American Express. [] Visa [] Eurocard Numero Carta. Firma Titolare. Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE Pietro Spataro. CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 06 2124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 3408 del 10/12/1997